ATTO PRIMO

Tagliafuoco chiuso. Bruna entra dalla platea, arriva in proscenio. Il tagliafuoco si apre. Bruna prende posto al violoncello. In scena, Firs.
Violoncello: frammento 1→ SOSPENSIONE – RIPRENDE - Firs scioglie: Mauro. ←frammento 1

Mauro: " Atto primo. La camera … che una volta si chiamava dei bambini, e il nome le è rimasto tuttora. Prime luci dell'alba,fra poco sorgerà il sole. È già maggio, i ciliegi sono in fiore, ma in giardino fa freddo, c'è la brina. Le finestre della camera sono chiuse. E…. Lopachin, *(Lopachin entra)*
(crescendo di pizzicati →) Dunjasa ."
(*Dunasja entra)* (← *ultimo pizzico più forte: si siedono)*

Lopachin: " Ljuba *(arco per Ljuba)* è all'estero da cinque anni,chi sa come sarà diventata.. Una volta era buona, alla mano, un pezzo di pane. Mi ricordo, ero ancora ragazzo, avrò avuto quindici anni – e mio padre buonanima… aveva una botteguccia al paese – mi diede un cazzotto in faccia *(arco Ljuba)*, e mi uscì sangue dal naso *(arco Ljuba)…* Eravamo venuti insieme qui alla villa, non mi ricordo più per cosa, e lui era ubriaco…Ljuba *(arco Ljuba),* la vedo ancora, giovane giovane, mingherlina, mi portò al lavandino, qui proprio in questa stanza, la camera dei bambini…Non piangere *(arco Ljuba lungo),* mi fa contadinello, per quando ti sposi sarai guarito. Contadinello *(arco Ljuba)* ..eh già, mio padre era contadino, e io, eccomi qua, in gilè bianco e scarpe gialle. Il maiale a corte. Solo che, sì, sono ricco, ho fatto i quattrini, ma gratta gratta e salta fuori il bifolco… *(arco bifolco)* "
D: "I cani non hanno dormito tutta la notte. L'hanno sentito al fiuto che arrivavano le padrone."
L: "Ma che c'è, Dunjasa, che hai?"
D: "Mi tremano le mani. Mi sento svenire."
L: "Sei troppo delicata, Dunjasa. Ti vesti come una signora, e anche in testa, guarda come ti sei conciata. Non si può far così. Ognuno deve stare al suo posto." *(La Gatta pizzicato →)*

M: "Entra Epichodov" *Epichodov entra. (SOSPENSIONE)*

E: " Si gela, *(RIPRENDE La gatta)* tre gradi sotto zero, e i ciliegi sono tutti in fiore. Io non concepisco questo clima. Non lo conscepisco proprio. Il nostro clima *(←La Gatta)* non ti aiuta in nulla. Ermolaj permettete? *(Famiglia Adams pizzicato)* Tre giorni fa ho comprato questi stivali, *(F.A.)* e adesso, scusate l'ardire, scricchiolano in modo insopportabile. *(F.A)* Con che li ungo?"
L: "Basta m'hai seccato." *(F.A.)*
E: "Ogni giorno una disgrazia. Ma io non mi ribello. *(F.A.)* Ci ho fatto il callo. Anzi, sorrido. *(F.A.)*
Tolgo il disturbo. Ecco… Scusate l'espressione, è una circostanza, veramente, fra parentesi… *(l'ultimo F.A. più forte)* singolare!" *(pizzicato). (Epichodov esce).*
D: " Ermolaj, devo confessarti una cosa. Epichodov ha chiesto la mia mano." *(Gatta 2)*
L: "Ah!"
D: "Non so che fare. È un uomo posato, ma certe volte quando comincia a parlare non si capisce niente. Parla bene, con sentimento, solo, è incomprensibile. Come uomo non è male… potrebbe anche piacermi. Mi ama pazzamente. È' molto infelice. Ogni giorno gliene capita una. Sai come lo chiamiamo fra noi?"
Mauro e Dunjasa : "Le novantanove disgrazie." *(Gatta 2)*
L: "Eccoli, *(arco Ljuba)* mi pare di sentirli." *(arco Ljuba)*
D: "Sono loro..?" *(arco Ljuba lungo, Lopachin e Dunasja escono)*

Mauro: " Scena vuota." *(Frammento 2)*
M: " Nelle camere vicine si sente il rumore di gente che arriva. *(iniziano tutti ad attraversare la scena)*
Firs, *(arco LA armonico alternato ad arco Ljuba →)* che è stato alla stazione a incontrare Ljuba, traversa la scena in fretta. Dice qualcosa fra sé ma non si riesce a capire neanche una parola. Una voce."
Mauro e Sara: "Passiamo di qua".

M: “Ljuba. Anja-Sarlotta.Varja. Gaev, Piscik, Lopachin, Dunjasa. Tutti attraversano la camera. Anja.”
(← LA armonico) (Pizzico Anja)

Anja e Mauro: “Passiamo di qua mamma. Te la ricordi questa camera?”
M: “Ljuba..”
(arco Ljuba continuato →)
Ljuba: “ La camera dei bambini…”

Varja: “Che freddo.mi si sono congelate le mani. Le vostre camere, la bianca e la viola, sono rimaste tali e quali, mammina.”
L: “Questa dei bambini tesoro è la più bella. Io dormivo qui, quand’ero piccola.. e adesso mi sento così piccola…E Varja è rimasta la stessa sembra, una monachina. E anche Dunjasa, la riconosco…”
Gaev: “ Due ore di ritardo ha fatto il treno! Capito? Come funzionano le ferrovie?”
Sarlotta: “Il mio cane mangia anche le noci”
Piscik e Mauro: “Cose da pazzi…” *(← arco Ljuba)*

M: “Escono tutti, tranne Anja *(pizzicato Anja)* e Dunjasa” *(pizzicato Dunjasa).*
(Tutti escono tranne Anja e Dunasja, in scena, e Mauro e Carla seduti a lato.)

D: “Quanto vi abbiamo aspettati…Non vedevamo l’ora…”
A: “Quattro notti in viaggio senza mai dormire…Ho un freddo addosso..”
D: “Sei partita che era quaresima, c’era la neve alta, allora faceva freddo, ma adesso? Tesoro mio! Io non vedevo l’ora, gioia mia, stellina. Bisogna che te lo dica, non posso aspettare un minuto di più…”
A: “Cos’è successo ancora?”
D: “Il contabile (pizzicato Famiglia Adams) Epichodov dopo Pasqua ha chiesto la mia mano.”
A: “Non hai altro da pensare tu…”
D: “Che faccio? Io non so,ma lui mi ama, mi ama pazzamente..”
A: “La mia camera, le mie finestre! È come se non me ne fossi mai andata. Sono a casa mia! Domani Mattina mi alzerò, correrò in giardino…Ah, se potessi dormire! Non ho dormito per tutti il viaggio, avevo Troppi pensieri..”
D: “L’altro ieri è arrivato Petja” (pizzicato Petja)
A: “ Petja!” (pizzicato petja x 2)
D: “Dorme nella casina del bagno (pizz.Petja), s’è messo lì, e chi lo sposta? (pizz.Petja) Ho paura di disturbare, dice. (pizz.Petja x 2) Bisognerebbe svegliarlo, ma Varja non vuole (pizz. Basso). Guai a te se lo svegli m’ha detto.”

Mauro: “ Entra Varja” *(Varja entra)*

Varja: “ Dunasja, il caffè, svelta…mammina ha chiesto il caffè.”
D: “Subito.” (*Dunasja esce).*
V: “Oh, sei arrivata finalmente. Sei tornata a casa tua. L’anima mia è tornata, è tornata la mia stella.”
A: “Quanto ho sofferto.”
V: “Immagino.”
A: “Arriviamo a Parigi, anche lì freddo neve. Il francese non ti dico come lo parlo. Mamma abita al quinto piano,salgo da lei, da lei c’erano certi francesi,contesse,un vecchio prete con un libretto, una stanza piena di fumo, uno sopra l’altro, una pena. M’è presa una tristezza, una tristezza tale per mamma, che le ho abracciato la testa, e la tenevo stretta stretta, non me ne sarei staccata più. Mamma dopo m’ha fatto tante carezze,ha pianto…”
V: “Non me lo dire, non me lo dire…”
A: “La sua villa vicino a Mentone l’aveva già venduta, non le restava più niente, niente. E anch’io non avevo più neanche un copeco, non so come abbiamo fatto a tornare. E mamma che non lo capisce! Ci sediamo al ristorante della stazione e lei ordina i piatti più cari, e ai camerieri lascia un rublo di mancia. E Sarlotta lo

stesso. E Jasa anche lui deve ordinare alla carta, se no guai. È spaventoso. Adesso mamma ha Jasa *(arco Jasa)* come cameriere ce lo siamo portate qua…"
V: "L'ho visto quel poco di buono." (*Lopachin entra attraversando la scena).*
A: " E voi qui? Li avete pagati gli interessi?" *(arco Lopachin →)*
V: "Figurati! Quando mai."
A: "Dio mio, Dio mio…"
V: "In agosto vendono la proprietà…"
A: "Dio mio…"

Mauro: "Lopachin fa capolino dalla porta e…muggisce."
Lopachin: "Meeee….."
M: "Se ne va." (*Lopachin esce).*

Varja: " Se mi viene tra le mani quello, sai quante gliene do…" *(← arco Lopachin. Battito su cello →)*
A: " Varja, ti ha chiesto di sposarlo? Ma ti vuol bene… Perché non vi spiegate, che aspettate?"
V: " Comincio a credere che non se ne farà niente. Ha troppo da fare, non ha tempo per me. Non mi guarda neanche…Buongiorno e buonasera e basta… ma che se ne vada con Dio! Mi fa male vederlo. Tutti parlano del nostro matrimonio,tutti mi fanno gli auguri, auguri di che? Fra noi non c'è niente, castelli in aria, sogni…" *(← battito su cello)*
A: "Sai che ho volato in pallone a Parigi?" *(Dunasja entra, bordone SOL basso →)*
V: "è tornata l'anima mia, è tornata la mia stella. Capisci, tutto il giorno, mentre lavoro alle mie faccende di casa, sogno, sogno sempre. Poterti trovare una marito ricco! Io allora sarei tranquilla, e me ne andrei in un ritiro, e poi a Kiev.."
V e M: "..a Mosca, a Mosca!!"
V: "..visitare tutti i luoghi santi, come una pellegrina…andare…andare…Che bello sarebbe.."
A: "Gli uccelli cantano in giardino. Che ore sono?" *(← bordone SOL basso)*
V: " Saranno le tre. È ora di dormire, tesoro. "

Mauro: " Entra Jasa" (*Jasa entra, pizzicato Jasa)*
V: " Che bello sarebbe."

Jasa: " è permesso passare di qua?"
Dunasja: " Chi la riconosce più, Jasa…Come sei cambiato..all'estero."
J: "Mmmmm…e tu chi saresti?"
D: "Quando sei partito, io ero così piccola…Dunasja, la figlia di… non ti ricordi di me."
J: "Mmm. Che bel cetriolino." *(pizzicato bifolco)*

Mauro: "Jasa esce."*(pizzico)* "Rapidamente" (*Jasa esce)*

Anja: "Bisognerebbe avvertire la mamma: *(pizzicato Petja)* c'è Petja."
V: " Ho dato ordine di non svegliarla."(*pizzicato Petja)*
A: " Papà è morto sei anni fa, un mese dopo è annegato nel fiume mio fratello Grisa: un bambino di sette anni, così bello. Mamma non ha resistito, è scappata via, senza voltarsi indietro… come la capisco, se sapesse! E Petja era il maestro di Grisa; appena lo vedrà, figurati, le torna in mente tutto.."

Mauro-Firs: "Entra Firs, (*Firs entra, pizzicato Ljuba)* va verso la caffettiera. La signora prenderà il caffè qui…è pronto il caffè? (*Dunasja esce)*
Vai, vai, deficiente. *(arco Ljuba →)*
E' arrivata da Parigi. Anche il padrone ai bei tempi andava a Parigi… *(SOSPENSIONE)* in carrozza…"
Varja: "Firs?" *(pizzico Firs)*
F: " Comandate?"
V: "Che dici?" *(RIPRENDE arco Ljuba)*

M: “La mia signora è arrivata! Ho fatto in tempo a rivederla..Ora posso anche morire…Ljuba. *(←arco Ljuba, Varja esce)* Varja esce. *(LA armonico→)* Entrano Lopachin, Piscik e Gaev.” (*Lop, P e G entrano)*

Gaev: “…palla al centro..una carambola...”
Ljuba: “Ma sono proprio io, questa, che sta seduta qui? Ho voglia di saltare, ballare, gesticolare… non so che farei…Forse sto sognando! Dio sa come amo la mia terra, l’amo teneramente,e durante il viaggio non ho potuto guardarla un momento dal finestrino: piangevo continuamente! Grazie Firs, grazie a te, come sei affettuoso, vecchino mio. Sono così contenta che sei ancora vivo.” *(←LA armonico)*
Firs: “ L’altro ieri.”
Gaev: “E’ un po’ duro d’orecchi.”
Lopachin: “Adesso, *(pizzicato Lopachin)* alle cinque di mattina, devo partire per Charkov, purtroppo. Avrei voluto restare un po’ qui con voi, parlare, ammirarla. E’ sempre bellissima.
Piscik: “ S’è fatta anche più bella. E poi, vestita alla parigina!”
Gaev: “Alla parigina!”
Piscik: “Si salvi chi può.”
Lop: “ Suo fratello, qui, dice di me che sono un cafone,un accaparratore, che penso solo ai soldi. Lo lascio dire, non me ne importa. A me basta che lei abbia sempre la stessa fiducia in me che aveva una volta e che mi guardi sempre coi suoi occhi così belli, così buoni, come mi guardava una volta. Dio santo! Diciamo pane al pane, mio padre è stato servo di vostro padre e di vostro nonno, ma voi, lei personalmente, ha fatto tanto per me che ho dimenticato tutto, e le voglio bene come a una sorella, più che a una sorella…”
Ljuba: “ Io non riesco a star ferma, non posso… è troppa per me, questa felicità, è troppa.. *(pizzicato Ljuba)* prendetemi in giro, lo so, faccio ridere… *(pizzicato Ljuba x2)* caro scaffaletto mio…tavolino mio caro caro…” *(pizzicato Ljuba x3)*
Gaev: “Tavolino! … Quando eri fuori? E’ morta la balia..” *(DO vuoto arco→)*
Ljuba: “ Già, pace all’anima sua. Me l’hanno scritto.”
G: “ Anche Anastasij è morto.” *(←arco DO vuoto)*
Piscik: “ Mia figlia..Dasenka…le bacia le mani…”
Lop: “ Volevo darvi una buona notizia, per tirarvi un po’ su… sto per partire,non ho molto tempo a disposizione, ma insomma, due o tre parole…Voi sapete, no? Che il vostro giardino dei ciliegi va in vendita per debiti, l’asta è fissata il ventidue agosto; no, niente paura, non vi preoccupate, dormie i vostri sogni trnquilli, la soluzione c’è, ve l’ho trovata io, è questa…Sentite il mio piano. La vostra proprietà si trova a soli venti chilometri dalla città, ora hanno costruito la ferrovia…Cedendo in affitto il giardino dei ciliegi e il terreno in riva al fiume, divisi in lotti per villini da costruire, voi ricaverete come minimo 25 mila rubli di rendita all’anno.”
Gaev: “Mai sentita una bestialità simile.”
Ljuba: “Non ti capisco, Ermolaj” *(pizzicato Ljuba)*
Lop: “I villeggianti vi pagherano ameno 25 rubli all’anno: fate il conto. *(TIC-TOC)*
Se fate girare la voce adesso, di lotti sfitti in autunno non ve ne resterà neanche uno. Quindi mi congratulo, siete a cavallo. Il posto è magnifico, il fiume è profondo. Certo, bisognerà sgombrare, ripulire, buttar giù le vecchie baracche *(risata arco in crescendo→)* che non servono più, cominciando da questa casa. Tagliare il vecchio giardino dei ciliegi…”
Ljuba: “Tagliare? Mio caro, scusa, ma non capisci niente. Se c’è una cosa, in tutto questo governatorato, che sia interessante, nonono…notevole, questo è il nostro giardino dei ciliegi.”
Lop: “Notevole in che senso? Solo perché è grande…Intanto, frutta solo una volta ogni due anni, e poi le ciliegie, non si sa che farne, nessuno le compra più.”
Gaev: “Lo cita perfino il Dizionario Enciclopedico questo giardino.”
Lop: “Se rimandiamo sempre e non troviamo una soluzione, qui, il ventidue agosto, il giardino dei ciliegi e tutta la proprietà vanno all’asta e addio! *(SI ABBASSA violoncello)* Decidetevi. Ficcatevelo in testa, non c’è altra via d’uscita. Ve lo dico io: non c’è. *(SI RIALZA violoncello)*
Firs: “Una volta, quaranta, cinquant’anni fa, le ciliegie le seccavano, le mettevano sotto spirito, le marinavano, facevano la marmellata,e ai miei tempi…

Gaev: “Taci Firs.”
F: “E ai mie tempi le ciliegie secche le spedivano coi carri a Mosca e a Charkov. Erano quattrini! E allora la ciliegia secca era morbida, succosa, tenera, profumata… A quei tempi avevano una ricetta…”
Ljuba: “E dov’è adesso questa ricetta?”
F: “Chi lo sa? Se la sono scordata.”
Piscik: “Allora, a Parigi? Che si fa? Ha mangiato le ranocchie?”
Ljuba: “ I coccodrilli ho mangiato.”
Piscik e Mauro: “Cose da pazzi”

Lopachin urla. (← risata arco).
Lop: “Fino adesso in campagna c’erano solo i signori e i contadini, ma adesso sono comparsi i villeggianti. Tutte le città oggi,anche le più piccole, hanno una periferia di villini. E nei prossimi vent’anni, vedrete, il villeggiante si moltiplicherà all’infinito. Per ora si accontenta di bere il suo tè al balcone, ma fate solo che si affezioni al suo orticello, di un ettaro, e ci prenda gusto, e se lo coltivi, e vedrete come rifiorirà il vostro giardino dei ciliegi: diventerà verde *(TEMA 1→)* e bello che non lo riconoscerete neanche più…”

(SOSPENSIONE)
(Varja entra)
M: “Entra Varja….”
Gaev: “Che bestialità!”
M: “..e Jasa” (*Jasa entra)*

Lop: “Già. Bè, io bisogna che vada.”

M: “Dà a Ljuba la medicina” *(SOSPENSIONE, pausa)*

Jasa: “Potrebbe prenderle adesso le pillole.” *(← TEMA 1)*
Piscik: “Medicine? Per carità, mai carissima…non fanno né bene né male, non fanno niente..date qua…Ecco fatto.”
(Pausa)
Ljuba: “ Matto sei matto?” *(manicomiale in crescendo→)*
P: “ Visto? Tutte d’un fiato.”
Lop: “Basta che butta giù, lui, è tutto contento.”
Firs: “E’ venuto da noi per Pasqua, s’è pappato mezzo secchio di cetrioli..”
Ljuba: “Che dice?”
Varja: “Da tre anni fa così, borbotta. Non ci facciamo più caso.
Jasa: “E’ vecchio come il cucco.”

M: “Sarlotta, traversa la scena.” (*Sarlotta entra)*

Lop: “Scusa, Sarlotta, non ti ho ancora salutata.”
Sarl: “..Se le permetto di baciarmi la mano, poi vorrà il gomito, poi la spalla, no, no..”
Lop: “Ooh! Non me ne va bene una oggi!”

(SOSPENSIONE e tutti in freeze) M: “Ancora.”

Lop: “Scusa, Sarlotta, non ti ho ancora salutata.”
Sarl: “..Se le permetto di baciarmi la mano, poi vorrà il gomito, poi la spalla, no, no..”
Lop: “Ooh! Non me ne va bene una oggi!”

(SOSPENSIONE e tutti in freeze) M: “Ancora.”

Lop: “Scusa, Sarlotta, non ti ho ancora salutata.”

Sarl: "..Se le permetto di baciarmi la mano, poi vorrà il gomito, poi la spalla, no, no.."
Lop: "Ooh! Non me ne va bene una oggi!"

(← manicomiale e tutti in freeze) M: "Tutti ridono."

Lop: "Sarlotta, facci un gioco di prestigio!"
Ljuba: "Sarotta, sì, un gioco di prestigio!"
Sarl: "Grazie no. Io vado a letto." (*Sarlotta e Jasa escono)*
M: "Vai a letto.."
Lop: "Fra tre settimane ci rivediamo. Intanto, buone cose. Devo andare. Arrivederci. Arrivederci. Non ho proprio voglia di andarmene. Se ci ripensate, alla faccenda dei villini, e vi decidete, fatemi sapere. Fino a cinquantamila a prestarveli ci arrivo. Pensateci sul serio."
Varja: "Ma insomma, te ne vuoi andare?"
Lop: "Vado, vado…" (*Lopachin esce)*

G: "Che cafone. Oh pardon. Varja lo deve sposare."
V: "Zietto."
G: "E' il suo fidanzatino."
V: "Tu parli sempre troppo."
Ljuba: "Perché Varja? Io sarei contentissima. E' una brava persona."
Piscik: " Ah è un uomo, bisogna dire la verità, di grande valore…anche la mia Dasenka…anche lei dice che…dice varie cose. A proposito, mia illustre amica, mi presta duecentoquaranta rubli? Domani devo pagare gli interesi…"
Varja: " Oh, no! Per carità!"
Ljuba: "Io non ho un soldo."
Piscik: "Da qualche parte salteranno fuori. Speranza ultima dea. Ecco, proprio quando pensavo: sono rovinato,sono finito – è arrivata la ferrovia sulle mie terre- e m'hanno pagato. Anche qui, qualcosa succederà, se non oggi, domani… Chi sa, Dasenka vince duecentomila rubli."
G: "…palla..carambola…"
P: "…ha il biglietto della lotteria." (*Piscik esce) (Gaev starnutisce)*
Firs: " Non ti sei cambiato i calzoni? *(arco paura →)* Ma che bisogna fare con te!"
Varja: "Anja? Dorme? *(Giancarlo, Sonia, Richi e Luigi entrano, iniziano magma paura)*
È spuntato il sole, non fa freddo. Guarda mammina."
Mauro e Carla: "Come sono belli gli alberi. Dio mio, che aria!"
M, C e Beppe: "Il giardino è tutto bianco."
Gianca, Beppe,Carla e Mauro: "Te lo ricordi Ljuba?"
M,C e Sara: "Questo viale che va dritto dritto, come un nastro d'argento, e splende, nelle nott-t-t…" *(Carla intona Dulcinea →)*
Sara: "di luna'"
Gianca e Sara: "Te lo ricordi Ljuba? Non l'hai dimenticato?" *(← arco paura, fine magma)*
(Gianca, Sonia, Richi e Luigi escono) (←Dulcinea)
Ljuba: "O infanzia mia, innocenza mia in questa stanza io dormivo, guardavo di qui il giardino, la felicità si svegliava con me tutte le mattine, e allora era proprio come adesso, niente è cambiato. Tutto bianco, che candore! O giardino mio! Dopo l'autunno scuro e piovoso e i ghiacci dell'inverno, sei di nuovo giovane, pieno di felicità, gli angeli del cielo non ti hanno abbandonato… Se potessi togliermi dal petto e dalle spalle questa pietra pesante, se potessi dimenticare il mio passato! *(armonico alto →)*
Guardate, la povera mamma cammina in giardino.. vestita di bianco! È lei!
No..m'era sembrato. Là a destra, alla svolta verso il chiosco, quell'alberello bianco, un po' curvo, sembrava una donna."

M: "Entra Trofimov" *(← armonico alto) (Entra Trofimov)*

T: “Ljuba. Ti bacio le mani, e vado via subito. M’avevano detto di aspettare domani, ma non ho resistito. Sono così cambiato?”
L: “Il mio Grisa..il mio bambino.. Grisa..figlio mio..”
T: “Basta, basta..”
L: “Il mio bambino è morto, annegato, perché? Perché amico mio? Come va Petja? Allora eri uno studentello, carino, anche. E sei ancora studente, è possibile?”
T: “Sono l’eterno studente, si vede.”
L: “Su vai a dormire..”
Piscik: “Duecentoquaranta.. duecentoquaranta rubli per pagare gli interessi dell’ipoteca..Li restituisco carissima..che ci vuole? È una sciocchezza.”
L: “Senti? Li restituisce. Daglieli tu, Leonid.”
Gaev: “Subito. Apri la tasca che te la riempio.”
L: “Che ci vuoi fare, daglieli..Ne ha bisogno. Li restituirà.

M: “Luigi esci. Ljuba esce.” *(Ljuba rimane in proscenio)*
(arco Jasa →)
M: “Jasa.”

Gaev: “Mia sorella non se lo leva il vizio *(← arco. Pizz. Jasa)* di buttare i soldi dalla finestra. Scostati giovanotto. Puzzi di pollaio.”
Jasa: “E lei, Leonid, è sempre un bel tipo.” *(battito sul cello →)*
G: “Cosa? Cosa ha detto?”
Varja: “ Tua madre è arrivata dalla campagna, *(← battito)* è da ieri che ti aspetta in foresteria che tu ti degni di farti vedere..”
J: “Ma perché non se ne torna al paese!” *(pizzicato →)*
V: “Ma non ti vergogni?”
M: “Jasa.”
J: “Quanta fretta.”
M: “Jasa esce.” *(← pizzicato)*
J: “Poteva venire domani!” *(Jasa esce)*

(arco Ljuba)
V: “Mammina è rimasta com’era, non è cambiata per niente.. Se dipendesse da lei, darebbe via tutto.”
G: “Già. Quando per guarire una certa malattia si prescrivono molti rimedi, vuol dire che la malattia è incurabile. *(TIC-TOC →)*
Io penso, mi spremo il cervello, e di rimedi me ne vengono in mente tanti, troppi, cioè, in sostanza, nessuno. Ottimo sarebbe ricevere un’eredità da qualcuno; ottimo anche dare la nostra Anja a un marito molto ricco; oppure andare dalla zia contessa; anche quello sarebbe ottimo: la zia è molto ricca.”
(← TIC-TOC)
V: “Ah, se Dio ci aiutasse!” *(arco Ljuba lungo →)*
G: “Ljuba..è buona, brava, simpatica, le voglio bene, però, per quanto uno le possa concedere le circostanze attenuanti, bisogna ammetterlo, è una donna leggera. E questo traspare dai suoi minimi gesti.”
(← arco Ljuba)
M e V: “C’è Anja sulla porta.” *(arco Gaev) (Anja entra)*
G: “Cosa? Incredibile, qualcosa m’ha colpito l’occhio destro..comincio a vederci male. Anche giovedì, ero andato al tribunale del distretto..”
V: “Perché non dormi, Anja?”
A: “Ci ho provato, ma non riesco.”
G: “Mollichina mia. Tesoro mio.. Tu non sei la mia nipotina, sei il mio angelo, tu sei tutto per me. Credimi,credimi..” *(arco Gaev)*
A: “Ti credo, zio. Tutti ti vogliono bene, ti rispettano, però, caro zio, tu-tu-tu parli troppo, perché non stai un po’ più zitto? Cosa dicevi adesso di mia madre, tua sorella? Che bisogno avevi di dirlo?”

G: “Già, già.. è vero, è imperdonabile! Dio mio, Dio, salvami! Oggi sono arrivato a tenere un discorso all’armadio. Che idio-zia! *(pizzicato)* Solo dopo che l’ho fatto ho capito che era un’idio-zia.” *(pizzicato)*
V: “E’ vero zi-etto, dovresti stare un po’ più zi-tto. Taci che è meglio.”
A: “Se starai zi-e-tto, vedrai, sarai più tranquillo anche tu.”
G: “Tacerò. Tacerò. *(arco Gaev)* Sapete che forse potrò avere un prestito? Su cambiali, così potremo pagare gli interessi alla banca.”
V: “Dio aiutaci tu!”
G: “Dio? Io! Martedì ci torno? Ne riparlerò! Tua madre ne parlerà a Lopachin, che certo non le dirà di no..E tu, quando ti sarai riposata, andrai dalla zia contessa?
(western) Attaccheremo da tre sponde, *(western 2)* e vinceremo su tutta la linea. *(western 3)* Li pagheremo gli interessi vedrete.*(western 4)* Te lo giuro su quello che vuoi, sul mio onore: *(pizz. Giù)* la proprietà non si venderà. *(ultimo arco)* Sulla mia vita te lo giuro. *(arco)* Eccoti la mia mano. *(arco)* Chiamami pure uomo *(arco alto)* da nulla, uomo senza onore, *(arco alto)* se permetterò che si arrivi all’asta! *(arco alto)* Con tutto me stesso te lo giuro! … palla al centro…una carambola..!”
A: “Adesso sono tranquilla tranquilla! Felice!”

(arco armonico →)
M-F: “Leonid, tu non hai timor di Dio. Non andate a dormire?”
G: “Adesso, adesso. Va pure. Non fa niente mi spoglierò da solo. Allora, bambine a nanna..
M-F: “Bacia Anja e Varja” *(← arco armonico)*
G: “I particolari a domani, ma adesso andate a dormire.. *(Anja esce)* Io sono un uomo degli anni Ottanta, un decennio di cui oggi è di moda dir male. Ma tutto quello che posso dire è che io per le mie convinzioni ho pagato caro. Non per nulla il contadino mi è affezionato. Il contadino bisogna conoscerlo. Bisogna sapere con quale..”
M-F: “Ricominciamo, Leonid?”
G: “Io sono un uomo degli anni Ottanta..”
M-F: “Ricominciamo Leonid?”
G: “Io sono un uomo degli anni Ottanta..”
Varja: “Zietto, tu devi dormire. Qui quando non c’eri è successa una storia spiacevole. Nell’ala vecchia della servitù, come sai, sono rimasti solo gli anziani. Hanno cominciato a far entrare certi vagabondi. Capito? Andiamo a lettino..andiamo..”

(Tema 4 →)

ATTO SECONDO

Tema 4.

Mauro: “Atto secondo. In campagna. La drammaturgia compone la dialettica tra i diversi personaggi, trattandoli come strumenti in un’orchestra sinfonica. Esiste sempre la possibilità di ascoltare l’uno o l’altro. Non esiste mai un vero e proprio centro. Non accade come nell’Amleto shakespeariano *(glissato)* in cui il mondo esterno e gli altri personaggi possono essere letti come una proiezione del protagonista. Lì comincia il giardino dei ciliegi. *(glissato al contrario + → FRAMMENTO 3 in crescendo)* Ognuno parla per sé, reclama l’attenzione ma è un sistema corale.
Fra poco calerà il sole. Jasa, Sarlotta-Dunasja ma adesso Sarlotta siedono sulla panchina. Epichodov, vicino. Gli altri sono immersi nei loro pensieri.” *(← FRAMMENTO 3)*

Sarlotta: “Non ho un passaporto, quindi non so quanti anni ho, *(La gatta →)* e mi sembra sempre d’essere molto giovane. Quand’ero piccola mio padre e mia madre giravano per le fiere e davano spettacoli, molto belli.*(Gianca inizia basso)* E io facevo il salto mortale e altri trucchetti. *(cantano)*
Poi papà e mamma sono morti, e mi ha presa con sé una vecchia signora tedesca, è lei che m’ha educata.

Ecco. Sono cresciuta, poi sono andata a fare la governante.
Ma da dove vengo e chi sono, non lo so. Chi erano i miei genitori, non lo so, magari… Non so niente.. Vorrei Tanto parlare con qualcuno, ma con chi?" *(←La Gatta)*
Epichodov: "Che piacere per un mentecatto, che è anche innamorato."

Mauro: "Dunasja, a Jasa".

Dunasja: "Però che fortuna essere stati all'estero."
Jasa: "Eh? Certo. Qui non posso non darti ragione."
Epichodov: "E si capisce. Lì all'estero da un pezzo sono in avanzato sviluppo."
J: "Bella scoperta."
E: "Io sono colto, leggo svariati libri anche profondi, ma non capisco ancora in che direzione andare. Mi domando: che voglio, personalmente."
E: "Vivere o spararmi?" + Mauro: " Essere o non essere?" *(pizzicato Petja)* M: "Sarlotta."

Sarlotta:"Sempre sola, sola, non ho nessuno..*(a Mauro)* e io chi sono? Che sto a fare al mondo? Non si sa.."
Epichodov: " Personalmente parlando? A prescindere da tutto il resto? Io debbo constatare che il destino mi tratta senza nessuna pietà, come una tempesta una barchetta. Mi sbaglio? *(arco paura →)*
E allora perché stamattina,svegliandomi, guardo sul petto e mi vedo un ragno enorme da far paura,così. Allungo la mano alla caraffa del kvas per bere un sorso; dentro non c'è qualche cosa di schifoso? Per lo meno uno scarafaggio. *(←arco paura, pizzicato paura)* Una parola."

Mauro: "Dunasja"
Dunasja: "Parla." *(pizzico)*

E: " Preferirei a quattr'occhi."
D: "Va bene…però prima vammi a prendere la mantellina..l'ho lasciata vicino all'armado..qui è un po' Umido…
E: "Bene…vada per la mantellina…" *(pizzicato Famiglia Adams, tutti schioccano le dita)*
Jasa: "Che cretino..detto fra noi."
E: "Adesso so che uso fare della mia pistola.." *(pizzico)*
J: "Novantanove disgrazie."
Dunasja: "Purchè non si spari davvero. Dio che paura."
M: "Pausa" *(pizzico, l'ultimo della gatta)*

D: "Sono diventata così ansiosa. Tutto mi allarma. M'hanno portata in casa dei signori ch'ero ancora piccola, e adesso non so più vivere come la gente del popolo; e anche le mie mani, guarda, sono bianche come quelle di una signorina. Sono così nervosa, sono diventata così delicata, aristocratica, tutto mi fa tremare…è terrible essere così. E se tu, Jasa, mi tradisci, io non rispondo più dei miei nervi."
J: "Cetriolino..certo, le ragazze devono rigar dritto. Se una ragazza esce dal seminato, per me guai.
D: "Io sono così innamorata di te. Tu sei colto, sai parlare di tutto…"
J: "Già..secondo me se una ragazza si innamora di qualcuno è un'immorale. *(accordo Ljuba)*
Viene gente… i signori… vai a casa, fai finta d'essere andata al fiume a bagnarti, ma prendi la scorciatoia, se no, se t'incontrano penseranno che ti ho dato un appuntamento. E questo non mi va."
D: "Mi è venuto il mal di testa." *(Pizzico Dunasja).*

M: "Jasa resta. Entrano *(TIC-TOC →)* Ljuba, Gaev e Lopachin."

Lopachin: "Mbeee…Dovete decidervi una buona volta: il tempo stringe. La questione è semplicissima. Volete lottizzare la proprietà, oppure no? Sì o no, ma rispondete! Una parola! Che ci vuole?
Gaev: "Adesso che hanno costruito la ferrovia, è un passeggiata. Siamo andati in città, abbiamo pranzato,e.. gialla al centro! Adesso entro in casa e mi faccio una partita.."
Ljuba: "Che fretta hai?"

Lop: “Una parola sola! Datemi una risposta!”
G: “Cosa?”
Lj: “Ieri avevo tanti soldi, oggi guarda quanti pochi me ne restano! La mia povera Varja fa economia dando da mangiare a tutti zuppa di latte, in cucina per i vecchi ci sono solo piselli, e io spendo e spando!”
(effetto monete)

M: “Il portamonete le cade di mano,tutte le monete si sparpagliano per terra”

Lj: “Uh, Dio,perdo tutto.
Jasa: “Permette, raccolgo io.”
Lj: “Ecco bravo Jasa, che gentile, grazie. Ma perché siamo andati a mangiar fuori? In quel tuo ristorante poi, così squallido, con quell’orchestrina e le tovaglie che puzzavano di sapone. Perché bere tanto,Lenia? Perché mangiare tanto? Perché parlare? Tanto.. oggi al ristorante t’è ripresa la mania di parlare, e sulle cose più strane. Gli anni settanta, i decadenti..Ai camerieri ti metti a parlare dei decadenti?
Lop: “Già”
Gaev: “Evidentemente il mio è un caso disperato. Tu sempre fra i piedi mi devi stare?”
Jasa: “La tua voce mi fa ridere, che ci posso fare?”
G: “O via lui o via io, capito?”
Lj: “Vattene Jasa, per carità.”

M: “Jasa restituisci a Ljuba il borsellino”
J. “Vado subito…”
M: “Si trattiene a stento dal ridere”
J: “Immediatamente…”

Lop: “La vostra proprietà la vuol comprare Deriganov, il milionario. Dice che all’asta vuol venire di persona.
Lj: “E tu come lo sai?
Lop: “Ne parlano in città.”
Gaev: “La zia ha promesso che manderà,ma quanto e quando, mistero.”
Lop: “Quanto manderà? Centomila? Duecentomila?
Lj: “Macchè…dieci-quindicimila, e sarà un miracolo.” G: “..colo.”
Lop: “Scusate ma gente irresponsabile, apatica, nelle nuvole come voi, io non ne ho mai vista. Cos’è? Parlo turco. Vi dico che la vostra proprietà ve la vendono all’asta, e voi? Fate finta di non capire!”

M: “Cose da pazzi.”

Lj: “Cosa dobbiamo fare? Insegnaci tu.”
Lop: “Non faccio altro: tutti i giorni ve lo dico, ve lo ripeto. Il giardino dei ciliegi e tutta la proprietà bisogna dividerli in appezzamenti per costruire villini, e subito, bisogna farlo, al più presto – fra poco non ci sarà più tempo! Lo volete capire o no? Quando vi sarete decisi a dire di sì, a questi benedetti villini, allora vi daranno quanti soldi vorrete e e sarete salvi.”
Lj: “Villini e villeggianti – scusa. È così volgare.”
Gaev: “M’hai strappato la parola di bocca.”
Lop: “Io che devo fare qui? Piangere? Ridere? Lei mi farà venire un accidente! Tu poi sei una donnicciuola!”
Gaev: “Cosa?”
Lop: “Una donnicciuola.”

M: “Vuole andarsene. Ljuba, spaventata.”

Lj: “No, non te ne andare, ti prego. Tu ameno ci tieni un po’ allegri..Io mi aspetto sempre qualcosa, come se da un momento all’altro stesse per crollarmi addosso la casa..”
Gaev: “..palla al centro..carambola” *(← TIC-TOC, modificazione respiro →*
Lj: “Abbiamo troppi peccati sulla coscienza.”

Lop: “Ma che peccati vuole avere lei..”
Lj: “Eh, li so io i miei peccati..” *(arco paura→)*

M: “Ljuba..” *(←modificazione respiro) (magma paura, Carla intona Dulcinea→)*

Lj: “Ho sempre scialato, buttato via i soldi come una pazza, e ho sposato un uomo bravo..solo a far debiti. Questo è stato il mio primo castigo *(inizia MAGMA PAURA, vol 1)*, una mazzata in testa – qui nel fiume..è annegato il mio bambino, e io me ne sono andata all’estero, via, per sempre, per non tornare mai più, non vedere più questo fiume.. A occhi chiusi sono scappata, sconvolta, e lui, dietro…

M: “Ljuba”

Lj: “E io ho tentato di avvelenarmi…tutto così stupido,così vergognoso..

M: “Sara”

Sara: “Mancanza d’aria. Senso di impotenza. Battiti del cuore accelerati. Desiderio di modificare lo stato presente. Senso di colpa. Respiro accelerato. Confusione. Testa vuota.”

M: “Ljuba” *(← arco paura, ← magma paura, Dulcinea)*

Lj: “E a un tratto m’è venuta la nostalgia della Russia, del mio paese, della mia bambina… signore,signore! Abbi pietà di me, perdonami i miei peccati! Non mi hai punita abbastanza?
Pausa
Lop: “Che commedia ho visto ieri sera a teatro! Tutta da ridere.”
Lj: “E magari non c’era niente da ridere.”

Sara *(al pubblico)*: “Perché venite a teatro?
M: “ Invece delle commedie, guardare voi stessi..”
M + Sara: “Com’è grigia la vostra vita..”
M: “Quanto parlate..”
S e M: “quante cose inutili dite..”

Ljuba: “Quante cose inutili dici, Ermolaj?”
Lop: “Ha ragione. È la verità. Facciamo una vita balorda.. mio papà era contadino,un bue, zuccone, non capiva un accidente, non m’ha insegnato niente, solo legnate quand’era ubriaco. E anch’io sono lo stesso: un idiota ignorante. A scuola non ci sono andato, faccio certi sgorbi quando scrivo, mi vergogno perfino di farli vedere…certe zampe di gallina..
Lj: “A te ci vuole una moglie, amico caro.”
Lop: “Già…è vero.”
Lj: “La nostra Varja. È un’ottima ragazza.”
Lop: “Già.”
Lj: “E’ sempre stata con me, viene da una famiglia semplice, lavora tutto il giorno, e, cosa principale, ti vuol bene. E anche a te piace, no? Da un pezzo.”
Lop: “Non ho niente in contrario. E’ una brava ragazza.”
Gaev: “Mi hanno offerto un posto in banca. Seimila rubli all’anno.. Mi sentite?”
Lj: “Ma va! A chi lo racconti?”

M: “Firs entra.”

Firs: “Per favore, eccellenza..il paltò… è umido..”
G: “ Come sei noioso, figlio mio.”

F: “Non si fa così..uscirsene via, di mattina presto, senza dir niente..”
(pausa)
Lj: “Come sei invecchiato, Firs!”
F: “Comandate?”
Lop: “Dice la signora che sei vecchio.”
F: “Sto al mondo da un bel pezzo. Mi volevano dare moglie che vostro padre non era ancora nato. Quando venne la libertà io ero già primo cameriere anziano. Io sulla libertà non ero d’accordo, e sono rimasto coi signori..Erano tutti contenti, mi ricordo. Contenti di che, poi? Non lo sapevano neanche loro.”
Lop: “Prima sì che si stava bene. Almeno allora frustavano, vero?”
F: “Magari! I contadini coi padroni, i padroni coi contadini; ma adesso! È un quarantotto, chi ci capisce niente?”
Gaev: “Zitto Firs. Domani devo andare in città, mi hanno promesso di presentarmi un generale disposto a prestarmi dietro cambiale.”
Lop: “Non caverete una ragno dal buco. E non li pagherete gli interessi, ve lo dico io.”
Lj: “Non dategli retta. Vaneggia. Non esiste nessun generale.”

M: “Entrano Trofimov, Anja e Varja”

Gaev: “Oh, ecco i nostri.” *(accordo Ljuba lungo)*
Anja: “Mamma sta qui.”
Lj: “Vieni, vieni… Le mie stelle..”

M: “Abbraccia Anja e Varja”

Lj: “Se voi due sapeste..quanto vi voglio bene!”
Lop: “Il nostro eterno studente se la fa sempre con le signorine.”
Trof: “Non ti riguarda.”
Lop: “Fra poco ha cinquant’anni, ma è sempre studente.”
Trof: “Piantala coi tuoi scherzi idioti.”
Lop: “Ma che t’offendi, matto?”
Trof: “E tu non mi provocare.”
Lop: “Posso chiederti una cosa? Che opinione hai di me?”
Trof: “La mia opinione su di te, Lopachin, è la seguente. Sei ricco, fra poco sarai milionario. Come nel ricambio generale della natura è necessaria la bestia feroce che mangi tutto quello che si trova davanti, così sei necessario anche tu.,tu,tu..”
Varja: “Petja,Petja, raccontaci dei pianeti, è meglio.”
Lj: “No, continuiamo la discussione di ieri.”
Trof: “Quale?”
Gaev: “Sull’orgoglio umano.”
Trof: “Ieri se n’è parlato molto ma senza arrivare a una conclusione. Nell’uomo orgoglioso, secondo voi, c’è qualcosa di mistico. Dal vostro punto di vista potete avere anche ragione, ma parlando alla buona, terra terra, su che si fonda quest’orgoglio, che senso ha? Visto che l’uomo fisiologicamente, è costruito male, nell’enorme maggioranza dei casi è rozzo, poco intelligente, profondamente infelice. Bisogna smetterla con tutte queste autoesaltazioni, e incensamenti. Bisognerebbe lavorare e basta.”
G: “A che serve? Tanto si muore.”
Trof: “Chi lo sa?”

M e Trof: “Che vuol dire si muore?”

Trof: “Forse l’uomo ha cento sensi: e con la morte si perdono solo i cinque che conosciamo. E gli altri novantacinque sopravvivono..Poti,Sarià,Sesa.. Che ne sappiamo..”
Lj: “Che cervello, Petja!”
Lop: “Uh, fa paura!”

Trof: “L’enorme maggioranza degli intellettuali che conosco non cercano niente, non fanno niente, a lavorare non ci pensano proprio. Fanno i progressisti ma ai domestici danno del tu, trattano i contadini come bestie, studiano male, non leggono seriamente, non concludono nulla. E intanto? Sotto i loro occhi gli operai mangiano in modo disgustoso, dormono senza materassi, in trenta, in quaranta in una stanza, e dappertutto cimici, puzza, umidità, immoralità..Nella realtà c’è solo l’ignoranza, la sporcizia,la volgarità,un’arretratezza asiatica.”
Lop: “Sentite io, mi alzo alle cinque di mattina, lavoro dalla mattina alla sera, sto sempre in mezzo ai denari, miei e degli altri, e vedo la gente com’è! Devi metterti a fare qualcosa per capire quanta poca gente onesta, per bene c’è in giro. Certe volte, quando non riesco a dormire, penso. Dio mio..tu ci hai dato foreste enormi, terre sconfinate, orizzonti a perdita d’occhio, noi che viviamo qui dovremmo essere dei giganti..”
Lj: “Ma guarda che va a pescare, i giganti! Lasciali a casa loro, i giganti, nelle favole! *(basso della gatta →)* Nella realtà fanno paura.”

M: “In fondo alla scena Epichodov suona la chitarra.” *(Epichodov canta mezza strofa della gatta e poi tutti “Blu,blu,blu,blu..” da vol 4 a 0. ← basso Gatta) (TIC-TOC →)*

Gaev: “Il sole è tramontato, signori.”
Trof: “Già.”
Gaev: “O natura, divina, tu che risplendi di un’eterna aureola, stupenda e indifferente, o tu, che chiamiamo madre, e racchiudi in te la vita e la morte, sei grembo e sei tomba..”
Varja: “Zietto, zio avevi promesso!”
Trof: “Sei meglio quando fate doppietta al centro e carambola.”
G: “Non parlo più, non parlo più.”

(← TIC-TOC) (arco paura → + modificazione respiro 0-9, 9-0 ripetutamente)
M: “Tutti siedono, ognuno nei propri pensieri. Si sente solo Firs che..”
F: “….giardino…ciliegi..”
M: “..borbotta sottovoce. *(pizzico; riprende arco paura + decresce respiro)* Improvvisamente il silenzio è rotto da un suono che viene da lontano, come dal cielo; il suono di una corda che si spezza, un suono triste, morente.” *(3 pizzichi e nell’eco Epichodov ride sonoramente, sfuma, riprende arco paura)*
M: “Ljuba”

Lj: “Cos’è?”
Lop: “Non so. Da qualche parte, laggiù, nelle miniere di carbone, si sarà sganciato un carrello. Ma molto molto lontano.”
Gaev: “O forse qualche uccello…un airone.”
Trof: “O un gufo…”

M: “ Pausa Ljuba”

Lj: “Sgradevole comunque..”
M- Firs: “Prima della disgrazia fu così: la civetta strideva e il...”
Gaev: “Prima di quale disgrazia?”

Firs: “Della liberazione dei servi.”

M: “Pausa.” *(arco paura sfuma e ←)*

Lj: “Sentite signori, e se rientrassimo? Si sta facendo notte. E io le dissi.. Anja,hai gli occhi pieni di lacrime..cos’hai bambina?.. e lei…niente,mamma,così”

M: “Appare un vagabondo, è leggermente ubriaco.”

Vagabondo: “Permettete una domanda? Posso tagliare di qua per andare di là?”
Gaev: “Prego, prosegua per quel viottolo.”
Vag: “Grazie vivissime, tossisce. Oh,bellissima giornata..”
M: “Se questa troppo troppo solida carne potesse fondere, evaporare, ricadere in rugiada, Se l’Eterno contro il suicidio non avesse eretto la sua legge. Dio! Mio Dio!
Come tedioso, vuoto, stantio, sterile, mi è il mondo con tutti i suoi usi. Abiezione del mondo, giardino di gramigna, vegetazione sconcia che pullula sovrana.”
Lop: “Oh, villano! T’insegno io le buone maniere!”
Lj: “Prendi, ecco qua..D’argento non ne ho..Fa lo stesso, prendi questa d’oro..”

M: “Si sente una risata.”

Varja: “ Io me ne vado, io me ne vado..Oh, mammina, in casa non sappiamo come sfamare la gente, e tu gli dai una moneta d’oro!”
Lop: “Ohimelia va in convento!”
Gave: “Mi tremano le mani. È un po’ che non gioco a biliardo..”
Lop: “Amelia, o ninfa, ricordati di me nelle tue preghiere!”
Lj: “Andiamo signori. Tra poco si cena.”
Varja: “M’ha fatto paura. Senti come mi batte il cuore.”
Lop: “Vi ricordo, signori. Il ventidue agosto va all’asta il giardino dei ciliegi. Pensateci! Ma sul serio!”

M: “ Se ne vanno tutti, tranne Trofimov e Anja” *(parte finale Dulcinea, Varja canta)*

M: “Anja”
Anja: “Finalmente soli, grazie a quel mendicante che ha spaventato Varja.”
Trof: “Varja ha paura che noi ci innamoriamo l’uno dell’altra, e ci fa la guardia dalla mattina alla sera. Col suo piccolo cervello non può capire che noi siamo al di sopra dell’amore. Noi vogliamo liberarci di tutto quello che è basso, meschino, illusorio, e che ci impedisce di essere liberi e felici; ecco lo scopo e il senso della nostra vita. Avanti”
A: “Come parli bene!”
M: “Pausa” *(arco Anja)*
A: “Oggi qui è un incanto.”
T: “Sì, è meraviglioso.”
A: “Ma che m’hai fatto, Petja? Gia non gli voglio più bene al giardino dei ciliegi, come una volta. Prima l’amavo tanto. Mi sembrava che su tutta la terra non ci fosse un luogo più bello del nostro giardino.”
M: “Trofimov..”
T: “ La terra è grande e bella, e ha tanti posti bellissimi. Pensa, tuo nonno, il tuo bisnonno, tutti i tuoi antenati, erano feudatari, proprietari di servi, possedevano anime vive! *(arco Anja lungo,basso →)* Ma da ogni ciliegio del giardino, da ogni foglia, da dietro ogni tronco, non ti guardano creature umane? Non senti delle voci?”
M: “Possedere anime..”
T: “..vive. Questa è la cosa che vi ha corrotti *(←arco Anja),* vi ha fatto degenerare, tutti quanti. Tu,tua madre, tuo zio, non vi accorgete neanche più che state vivendo in debito, alle spalle di altri, alle spalle di tutta questa gente alla quale non permettete nemmeno di mettere piede nella vostra anticamera. Noi siamo in ritardo, ma è tanto chiaro che se vogliamo cominciare a vivere nel presente, dobbiamo prima di tutto riscattare il nostro passato, far piazza pulita, ma riscattarlo si può solo con la sofferenza, con una fatica dura, lunga, aspra. Lo capisci questo, Anja?”
A: “La casa in cui abitiamo, da molto tempo non è già più la nostra casa. Io me n’andrò, te lo giuro.”
M: “Trofimov”
T: “ Se hai le chiavi prendile e gettale nel pozzo. Sii libera come il vento.”
A: “Come hai detto bene.”

T: “Credimi, Anja, credimi! Io non ho ancora trent’anni, sono giovane, sono ancora studente, ma quanto ho dovuto sopportare! Eppure la mia anima, sempre, ogni minuto, di giorno e di notte, è piena di incredibili presagi: ho il presentimento della felicità futura, la sento arrivare, Anja.. la vedo già..”
A: “Sale la luna.” *(FRAMMENTO 4→)*
T: “Sì, sale la luna.”
M + T: “Eccola, la felicità, viene verso di noi, si avvicina, sempre di più,ne sento già i passi..”
M: “E se non la vedremo, se non la godremo noi, che importa? Altri la vedranno.. Richi.”
(entrano tutti, in ordine sparso)
Richi: “Nell’addormentarmi, mi sveglio di soprassalto, molto spaventato..”
Mauro: “Luigi..” *(Richi abbassa a vol 1)*
Luigi: “Sento un gran senso di urgenza, sento che gli occhi..”
M: “ Gianca..” *(Luigi abbassa a vol 1)*
Giancarlo: “Non posso sedermi. C’è una parte di me che non sa stare ferma..”
M: “Sonia..” *(Gianca abbassa vol. 1)*
Sonia: “Una scure improvvisa pare scagliarsi e mozzare il costato. Una disperata sensazione d’abbandono..”
M: “Carla..” *(Sonia abbassa vol. 1)*
Carla: “Dolore fisico dal petto allo stomaco come operazione chirurgica senza anestesia..”
M: “Sara..” *(Carla abbassa vol. 1)*
Sara: “Mancanza d’aria. Profonda preoccupazione. Sensazione di negatività profonda..”
M: “Bruna..” *(risata arco→)*
M: “Mauro. È la pancia a farne le spese se provo ansia. Mi comincia a bruciare all’altezza della valvola fra esofago e stomaco…” *(crescendo di ansie vol 10 e crescendo risata arco)*

M: “Atto terzoo!!!!!” *(←risata arco)*

ATTO TERZO

Mauro: “ Salone in casa di Ljuba. O Sara..”
Sara: “Testa vuota.”
M: “..non ha più importanza ormai. *(Sara scende dal palco, va in platea)* Il salone..separato dal salotto mediante un arco. Il lampadario splende di tutte le sue luci. *(Luigi, Carla scendono dal palco e vanno in platea)* Nel salone.. *(Mauro va in platea)* nel salone…con Luigi o Piscik..”
M: “nel salone…con Carla o Varja… *(Mauro prende 2 persone dal pubblico e le accompagna da Luigi e da Carla)* Richi-Jasa-Trofimov, Sonia Sarlotta-Dunasja *(Sonia scende dal palco e va in platea, Mauro risale sul palco)* nel salone..”
Ljuba: “Ma perché Leonid ci mette tanto?” (*Giancarlo e Beppe escono)*
M: “Si danza!” *(Valzer→, Piscik, Ljuba e Varja ballano)*
Trofimov: “L’asta non c’è stata si vede..”
Sarlotta: “Eccovi un mazzo di carte. Pensate a una carta qualsiasi..”
Piscik: “ …ho avuto già due infarti..ballare per me è un problema..”
Ljuba: “…che farà mai in città?”
M: “e…Ronde!!” *(SOSPENSIONE)*
Trofimov: “ Madame Lopachin!”
(Riprende)
Sarlotta: “ ..adesso cercatela, la troverete nella tasca destra.”
Trofimov: “ Se tutte le energie che avete sprecato per cercare soldi..”
Piscik: “Io ho una salute da cavallo..”
Ljuba: “ ..e l’orchestra è venuta per niente?..”
M: “e… Ronde!! *(SOSPENSIONE)*
Trofimov: “Madame Lopachin..!”
(Riprende)

Sarlotta: “Qual è la carta che sta in cima al mazzo?”
Trofimov: “..avreste capovolto il mondo..”
M: “ Una voce misteriosa *(← valzer; LA armonico →)* che sembra venire da sotto il pavimento”
Tutti: “Signorina, anche a me lei piace molto.”
(← LA armonico)
Sonia-Sarlotta: “Sai che sei il mio tipo? Sei il mio ideale. Ti sei innamorato? Ti sei innamorato di me? Guter Mensch, aber schlechter Musikant….!!!”
M: “Cose da pazzi..!”
(valzer →, riprendono a ballare)
Ljuba: “.. l’asta c’è stata o non c’è stata..?”
M: “ ….e… Ronde…!!”
(← valzer)
Trofimov: “ Madame Lopachin….!!!”
(Varja scoppia)
Ljuba: “Varja…Varja..”
Sarlotta: “Sipario!”
Ljuba: “ Varja, ma perché t’arrabbi? Ti prende in giro per Lopachin, ma che te n’importa? Se vuoi sposarlo, sposalo, è un brav’uomo, in gamba. Se non ti va non sposarlo, nessuno ti obbliga.”
V: “ Ma per me è una cosa seria, mammina, parliamoci chiaro. E’ un brav’uomo, mi piace.”
L: “E sposalo. Non capisco cosa aspetti”
M + L: “Jasa.” *(gocce →)*
V: “Mammina, non posso offrirgli io la mia mano. Sono già due anni che tutti mi parlano di lui; tutti ne parlano, ma lui, tace, o fa il finto tonto. Io lo capisco, sta facendo un sacco di soldi, è pieno di lavoro fino ai capelli, figurati se pensa a me. Se avessi, non dico molto, cento rubli, io pianterei tutto e me ne andrei via lontano. In qualche monastero.” *(← gocce)*
Jasa: “Celeste visione? Felicità.”
M: “Petja.”
Varja: “Come sei diventato brutto, Petja. Possibile che più studi e meno capisci? Soltanto che io mammina senza far niente non ci so stare. Io devo essere occupata, devo fare continuamente qualcosa.”

Trofimov: “E’ tutta l’estate che ci perseguita, a me Anja, perché ha paura che noi facciamo l’amore. Di che s’impiccia? E poi non gliene ho mai dato motivo. Sono talmente lontano da queste volgarità. Noi siamo al di sopra dell’amore!”
Ljuba: “Si vede che io invece sono al di sotto, dell’amore. Perché non ci sono notizie di Leonid? *(TIC-TOC →)* Almeno sapere: è stata venduta la proprietà o no? Questa catastrofe mi appare talmente incredibile, che io ho perso la capacità di pensare, mi perdo..potrei anche urlare..potrei fare una sciocchezza..Salvatemi. Petja, dimmi qualcosa, Petja parlami.”
T: “L’hanno venduta? Non l’hanno venduta? Che te ne importa? È roba vecchia acqua passata. Non si torna più indietro ormai. Il sentiero è cancellato dalle erbe. Mettiti l’anima in pace. Non bisogna illudersi sempre, almeno una volta nella vita: bisogna guardare la realtà.”
L: “Quale? *(← TIC-TOC; arco lungo)* Ve-ri-tà. (pizzico) Voi vedete quello che è vero, quello che non è vero, (pizzico) io è come se avessi perduto la vista, non vedo più niente. (pizzico) Non avete ancora avuto il tempo di viverne neanche uno, di questi vostri problemi, soffrendolo sulla vostra pelle? (pizzico) Voi guardate davanti a voi senza paura? (pizzico) Ma non sarà perché non vedete? (pizzico) E non vi aspettate niente di spaventoso? (pizzico) Perché? Solo perché la vita è ancora nascosta ai vostri occhi? *(arco Ljuba)* Abbiate compassione di me. Io sono nata qui, mia madre, mio padre, mio nonno sono vissuti qui, io amo questa casa, senza il giardino dei ciliegi la mia vita non ha più senso..per me.. se proprio bisogna venderlo, allora vendete anche me, insieme col giardino. *(arco nota alta →)* Mio figlio è annegato qui, capito? *(← arco nota alta)* No, no..non basta dire cos’, non basta. Io ho un tale peso sul cuore oggi, che non ve l’immaginate neanche.. (pizzico) Tutto questo chiasso qui, mi rimbomba nell’anima, il più piccolo suono mi fa tremare, dentro sono tutta un brivido.. (pizzico) ma non posso andare di là in camera mia, starmene da sola, nel silenzio, mi fa paura! (pizzico) Non mi giudicate. *(armonico alto →)* Viene da Parigi, questo telegramma. *(← armonico alto)* Uno al giorno ne ricevo. Uno ieri, uno oggi. Quel barbaro..è andato ad ammalarsi di nuovo,

tutto gli va male un'altra volta..Chiede perdono, mi supplica di andare da lui, e io? Dovrei andare a Parigi, stargli accanto.. voi mi guardate male, ma cosa fare, cosa posso fare? È malato, solo, infelice, chi l'assisterà? Chi gli impedirà di fare una sciocchezza? Chi gli darà le medicine quand'è l'ora? (pizzico) Perché nasconderlo o tacere? Gli voglio bene, è chiaro. Io lo amo..lo amo
Lo so, è una pietra pesante che mi porto al collo, che mi trascinerà giù ma io l'amo, questa pietra! Senza di lui non posso vivere."
Trofimov: "Scusa…no ma scusa.."
L: "Non parlare Petja, non dirmi niente, per carità.."
T: "Scusa la franchezza, ma è lui che ti ha rubato tutto.."
L: "No, no, no…non si deve parlare così…(così cade la quarta parete).."
T: "E' un mascalzone, tu sei l'unica a non saperlo. E' un farabutto, un verme.."
L: "Hai ventisei? No, ventisette anni? E ragioni ancora come uno scolaretto della seconda ginnasio."
T: "Ragiono come ragiono."
L: "Bisogna crescere! Alla tua età si deve capire chi ama. E si deve sapere cos'è l'amore, innamorarsi. Sì,sì! Tu ti credi un puro, ma sei soltanto un puritano, un moralista ridicolo, uno sgorbio di natura, un matto, un mostro!"
T: " Che sta dicendo…"
L: " Io sono al di sopra dell'amore!! Tu non sei al di sopra dell'amore, tu sei solo,come direbbe Firs? Un deficiente! Alla tua età non avere ancora un'amante..! E' il colmo..!"
T: "Ma è spaventoso! Ma che dice questa? E' spaventoso..Io non posso…me ne vado…Ljuba, fra di noi tutto è finito!" *(Trofimov esce)*
L: "Petja, aspetta! Non essere ridicolo! Stavo scherzando! Ma è proprio matto questo Petja!"

M: "Cose da pazzi! Un capostazione si pianta in mezzo alla sala e dice…che dice? Una poesia. Di A…… Merini. Anja e Varja ballano." *(valzer)* *(Anja e Varja ballano)*

Anja-Ljuba: "Merci…mi metto a sedere..mi sono stancata." *(Ljuba siede in prima fila nella platea)*
M: "Così, così. Prima alle nostre feste ballavano generali, baroni, ammiragli. Adesso invitano l'impiegato postale e il capostazione. E si fanno anche pregare. Ho una fiacca addosso.
Epichodov: "Dunasja.."
M: " No, Luigi aspetta..Sonia un attimo..Il mio padrone buon'anima, il nonno della signora, ci curava tutti con.."
M + Ljuba : "..la ceralacca"
M-F: "Per tutte le malattie, ceralacca! Io tutti i giorni la prendo, la ceralacca. Da vent'anni, anche più.. è la ceralacca che mi fa campare..Poco fa in cucina un uomo ha detto che il giardino dei ciliegi è stato venduto."
L: " Venduto a chi?"
Firs: "Non ha detto a chi. E se n'è andato."
(Famiglia Adams)
Epichodov: " Dunasja, quando mi vede mi sfugge..quasi fosse un vile insetto..forse ha anche ragione. Però se ci mettiamo da un punto di vista,allora lei,mi permetto di esprimermi così,scusi la franchezza, mi ha ridotto in un bello stato d'animo..Io conosco la mia cattiva stella, ogni giorno mi capita una disgrazia,e a questo ormai ho fatto il callo, tanto che col sorriso contemplo il mio destino. Ogni giorno una disgrazia! Ma io se mi è permesso esprimermi così, sorrido, anzi rido!"

M: " Entra Varja."

V: "Semion! Ancora qui stai? Ma sai che hai una bella faccia tosta? Dunasja fuori di qua. Tu prima giochi a biliardo e rompi una stecca, adesso te la spassi per il salotto come se fossi un invitato!"
Epichodov: "Tu non puoi se così posso esprimermi multarmi in questo modo."
V: " Io non ti multo, ti parlo. Ma non vedi che vai a zonzo di qua e di là, senza combinar niente? Che lo paghiamo a fare un contabile? Perché si gratti la pancia tutto il giorno?"
E: " Se io mi gratto la pancia, se lavoro, se mangio o gioco a biliardo, questo lo devono decidere solo le persone anziane che capiscono!"

V: “Ah, e me lo dici anche in faccia? Come ti permetti? E io non capisco? Vattene via subito di qua! Fuori!”
E: “ Ti prego di assumere un tono più garbato.”
V: “Immediatamente fuori! Novantanove disgrazie! Non ti voglio più vedere neanche dipinto! E tu? Non te ne vuoi andare? Vieni vieni, che ti faccio vedere io..non vieni? Scusa! Ti ho fatto male?” *(pizzicati →)*

M: “Entra Gaev, *(Gaev entra)* ha dei pacchettini e con l’altra mano si asciuga le lacrime.”

Ljuba: “Leonid. *(← pizzicati)* Allora? Che è successo?”
Gaev: “Meglio non parlarne..Ecco. Acciughe, aringhe del Chersoneso..oggi non ho mangiato..ho sofferto le pene dell’inferno.. sono spaventosamente stanco,Firs. Aiutami..”
Dunasja: “Che è successo all’asta? Si può sapere? È stato venduto il giardino dei ciliegi?”
Ljuba: “Chi l’ha comprato?” *(Lopachin entra, FRAMMENTO 2 →)*
Lopachin: “L’ha comprato… io. *(Ljuba si siede su proscenio)* Ho la testa confusa..non riesco a parlare.. *(← FRAMMENTO 2)*
Arriviamo all’asta. Deriganov è già lì. Leonid aveva solo quindicimila rubli, e Deriganov offre subito trentamila oltre l’ipoteca. Ho capito subito come andavano le cose e mi sono buttato contro di lui. Ho offerto quaranta. Lui quarantacinque. Io cinquantacinque. Lui ha continuato ad aumentare di cinque, io di dieci. Finchè…ho offerto novanta più l’ipoteca.. e è rimasto a me. Il giardino dei ciliegi ora è mio..mio! Dio, Signore, il giardino dei ciliegi è mio! Ditemi che sono ubriaco, che ho perso la testa, che me lo sono inventato.. Non ridete? di me.. se mio padre e mio nonno si alzassero dalla tomba e vedessero, che il loro Ermolaj, sì, l’Ermolaj picchiato e bastonato, analfabeta, quello che correva scalzo d’inverno,lui, Ermolaj, ha comprato la proprietà che non ce n’è un’altra più bella al mondo, dove mio padre e mio nonno erano tenuti alla catena come schiavi, e dove neanche in cucina li lasciavano entrare.. Io sto sognando, tutto questo mi sembra, è un miraggio.. E’ il frutto della tua fantasia.”
Mauro: “Nascosto nelle nebbie dell’ignoto.” *(arpeggio accordo Ljuba)*
L: “Ha buttato le chiavi, come per dire che la padrona non è più lei, qui..non importa, non fa niente.. Perché, perché non m’avete ascoltato? Povera la mia cara, non si torna più indietro ormai. Come vorrei che tutto questo passasse presto, in qualche modo questa nostra vita sgangherata, infelice..D’ora in avanti tutto come voglio io dev’essere. Passa il nuovo proprietario, il feudatario del giardino dei ciliegi! No..niente paura, posso pagare tutto.” *(armonico alto →)*
Anja: “Mamma..mamma tu piangi.?” *(← armonico alto)*

ATTO QUARTO

(frammento Dulcinea →,Carla e Mauro cantano prima strofa)
(SOSPENSIONE)
Gaev: “ Grazie fratelli, grazie dal più profondo del cuore.”
(RIPRENDE, C. e M. cantano seconda strofa. ← frammento Dulcinea)
(Sarlotta canta una ninna nanna)
Gaev: “Sarlotta canta. È felice.”
Sarlotta: “Oh, scusa. Me lo trovi un posto? Se no non so come fare.”
Lopachin: “Te lo trovo Sarlotta non ti preoccupare.”
S: “In città non ho un posto dove andare.”

M: “Atto quarto: la felicità è una pietra preziosa. Qualcosa di amato dev’essere abbandonato, la delusione dev’essere accettata.”
Lopachin: “La fortuna guida i nostri affari meglio di quanto avremmo potuto desiderare. Guarda amico Sancho, ecco, là, una trentina o poco più di giganti smisurati con cui mi propongo di venire in battaglia e

ucciderli tutti. Con le loro spoglie cominceremo ad arricchirci, perché è buona guerra e perfetto servizio di Dio..”
Lop + M: “..il levar dal mondo così cattiva semenza.”
M: “..Sì, ma non..”
Lop: “Sancho.”
M – Sancho: “ Quelli là non sono giganti signore, sono mulini a vento. E quelle che paiono braccia, sono le ali che mosse dal vento fanno andare la macina, signore.”
Gaev: “..ero seduto a questa finestra..”
Lop: “Si vede che d’avventura non te ne intendi. Quelli là sono giganti caro mio. E se hai paura, allontanati e mettiti a pregare, mentre io vo’ a ingaggiar con loro una fiera e inegual tenzone. Firs? Bevi un biccherino.”
Firs: “Meglio di no..” *(Mauro si siede in prima fila nella platea)*
Trofimov: “Meglio di no..”
Lop: “Sicchè adesso a Mosca?”
T: “Sì, li accompagno in città e domani a Mosca.”
Lop: “Chi sa con che impazienza ti aspettano, i professori..non faranno lezione finchè non arrivi tu..”
T: “ Non sono affari tuoi.”
Lop: “Da quanti anni vai all’università?”
T: “Inventane un’altra più nuova, questa è vecchia e sa di muffa. Senti noi difficilmente ci vedremo più. Mi permetti di darti un consiglio? Smettila di gesticolare. Levatelo, questo vizio. Anche questo tuo costruire villette, calcolando che a poco a poco dai villeggianti nasceranno i piccoli proprietari..anche questo è gesticolare..Ma non so perché, nonostante tutto, ti voglio bene..hai dita sottili,sensibili,da artista, hai un’anima fine,sensibile..”
Lop: “Addio,carissimo..Grazie di tutto.. Vuoi dei soldi per il viaggio? Te li presto..”
T: “Che me ne faccio? Non mi servono.”
Lop: “Ma non ne hai.”
T: “Ne ho,ne ho. M’hanno appena pagato una traduzione. Li ho qui in tasca.”
Lop: “Questa primavera ho seminato a papaveri mille ettari, e adesso ho ricavato quarantamila rubli puliti. Dovevi vederli in fiore, i miei papaveri, che quadro.. che spettacolo.. Quindi dico, ho guadagnato quarantamila rubli, se ti propongo un prestito è perché me lo posso permettere..Perchè storci il naso? Sono un contadino, parlo alla buona, senza cerimonie..”
T: “Tuo padre era contadino e il mio farmacista e questo non fa nessuna differenza. Lascia, lascia..Anche se me ne offri duecentomila non li prendo. Sono un uomo libero. E tuto quello cui date tanto valore e a cui siete così attaccati, tutti, ricchi e poveri, su di me non esercita il minimo potere. È come una piuma che galleggia nell’aria. L’umanità va verso una verità più alta, verso la felicità più grande che sia possibile ottenere sulla terra.”
Lop: “Ci arriverai?” *(tema Dulcinea→)*
T: “Ci arriverò..”
S: “. Me lo trovi un posto?
Gaev: “Cari amici..”
S: “In città non ho un posto dove andare.”
G: “Amici miei! Cari diletti amici! Nel lasciare questa casa per sempre come posso io tacere? Come posso, nell’ora dell’addio, arginare la piena dei sentimenti che si affolla in quest’ora in tutto il mio essere..”
Anja: “Zio..!”
Ljuba: “La seconda pena che ho è Varja.”
(←tema Dulcinea)
Lop: “Allora addio, carissimo. È ora d’andare.”
(stile Beethoven)
Piscik: “ Oh, fenomeno vivente!”
T: “Aria..” *(T. esce dalla platea)*
Piscik: “Piacere di vederti.”
Gaev: “Questo bussa a denaro..” *(stile B. 2)*
P: “Uomo dal cervello gigante..prendi incassa..quattrocento rubli..te ne devo ancora quattrocentottanta..”
Lop: “Mi par di sognare..Dove li hai presi?”

P: “Aspetta..che caldo..*(stile B. 3)* Un caso inaspettato..Sono venuti da me certi inglesi, hanno trovato nelle mie terre un’argilla bianca.. *(arco paura →)* Poco fa una giovanotto in treno raccontava che..coso..un grande filosofo consiglia di buttarsi dal tetto.. Buttati,dice, e il problema è risolto..Acqua.”*(← arco paura)*
Lop: “Chi sono questi inglesi?” *(TIC-TOC →)*
P: “Gli ho affittato il terreno con l’’argilla per ventiquattro anni..*(← TIC-TOC)* Ma adesso,scusa,non ho tempo, ho un sacco di giri da fare..ho debiti dappertutto. Stammi bene, ripasso giovedì…” *(tema Dulcinea →,Carla canta)* Questi inglesi, dei cervelloni..” *(P. esce dalla platea)*
Lop: “ (V)aria..
P: “..Tutto a questo mondo ha una fine..”
Ljuba: “Quante cose hanno visto queste mura..”
P: “Mia figlia Dasenka le bacia le mani..” *(← tema Dulcinea)*
Ljuba: “Adesso si può anche partire. Io me ne vado. Due preoccupazioni. Una è il povero Firs, che è malato. La seconda pena che ho è Varja.”
Lop: “..Varja..”
Ljuba: “E’ abituata ad alzarsi presto, a lavorare, e adesso che non ha più niente da fare è come un pesce fuor d’acqua. È diventata magra,pallida e piange poverina.. tu lo sai bene Ermolaj che io sognavo di dartela in moglie, e tutto lasciava pensare che voi vi sareste sposati.. Lei ti vuol bene, tu hai affetto per lei, e io.. non so, non so perché sembra che voi due giochiate a rimpiattino..”
Lop: “Non capisco neanch’io, per la verità..è tutto un po’ strano.. ma se c’è ancora tempo, io, per me..anche adesso, sono qua..Finiamola, e non se ne parli più. Perché ho paura che senza di lei io la dichiarazione non gliela faccio.”
Ljuba: “Benissimo! Che ci vuole? Un minuto. Te la chiamo subito..un momento. Mi siedo ancora un momento. Le mura di questa casa, il soffitto, è come se li vedessi per la prima volta. E adesso non smetterei mai di guardarli. Sento per loro un amore,una tenerezza..”
(tema Dulcinea) (Ljuba e Gaev escono dalla platea)
Varja: “Strano..non lo trovo..”
Lop: “Che cerchi?”
V: “Le ho fatte io le valigie e non mi ricordo..”
Lop: “ Dove vai ora Varja?”
V: “Io? Dai Ragulin. Mi sono messa d’accordo con loro, per sorvegliarli la casa..gli farò,come si dice, da governante.”
Lop: “A Jasnevo? A settanta chilometri da qui. E così è finita la vita in questa casa..”
V: “ Ma dove sarà? Che l’abbia messo nel baule.. Sì la vita in questa casa è finita e non torna più..”
Lop: “Io invece vado a Charcov adesso…con questo treno. Là ho un sacco di cose da fare. Qui a sorvegliare lascio Epichodov..*(si chiude il tagliafuoco, Varja rimane sola in proscenio)* L’ho assunto alle mie dipendenze.”
V: “Ah,sì? Non ho guardato il termometro. E poi il nostro è rotto. Se faccio a tempo vado oggi stesso dai Ragulin. Se non perdo il treno..”
Firs: “Olga..”
V: “Anton..”
F: “E’ chiuso. Sono partiti. Si sono scordati di me.. Non fa niente..Io mi siedo? Qua..Vuoi vedere che Leonid non s’è messo la pelliccia? Sarà partito col cappotto di mezza stagione..Eh già! Non c’ero io a guardare..gioventù senza cervello..La vita è passata, è come se non l’avessi vissuta. Mi stendo. Non ho più forze. E le forze che avevo? Niente più tutte se ne sono andate, tutte…Va,va, deficiente..”

(canzone Dulcinea →)

M-F: “Si sente un suono che viene da lontano, come dal cielo, un suono triste.”

(Varja canta. ← canzone Dulcinea)